

Dal 2008 in crescente aumento a ritmi che non hanno precedenti nella nostra economia

Quasi 300 fallimenti nel 2012 a Brescia

La crisi economica, per i primi tre trimestri dell'anno 2012, ha inciso pesantemente sul tessuto produttivo italiano, comportando circa 9.000 fallimenti, 1.500 altre procedure concorsuali e 45.000 liquidazioni, per un totale di circa 55.500 imprese fuori dal mercato (fonte Cerved).

Nei primi nove mesi dell'anno gli effetti della crisi hanno portato a un record nella chiusura delle aziende. In tale periodo sono uscite dal mercato circa 200 imprese al giorno ed è stimato oggi il pericolo che un'azienda su tre rischi il fallimento.

Il forte aumento di imprenditori che decidono volontariamente di liquidare le proprie aziende è un aspetto che deve fare riflettere, soprattutto se a chiudere sono le imprese sane, in grado di creare ricchezza e occupazione, scoraggiate da un futuro incerto, derivante anche dal rischio di insolvenza dei propri clienti.

A livello nazionale, la regione più colpita risulta la Lombardia (quella che ha il maggior numero di imprese attive) seguita da Lazio, Veneto e Piemonte. La situazione economica allarmante e le pressioni degli operatori economici e sindacali hanno spinto il legislatore ad agevolare il superamento della crisi delle aziende intervenendo col c.d. decreto sviluppo.

Interessanti novità sono state anche disposte in materia di concordato preventivo. Tali novità interessano i seguenti profili: 1) la documentazione da presentare con il ricorso

di **Pietro Filardo**



Pietro Filardo

per l'ammissione (più snella); 2) gli effetti dei contratti in corso alla data della domanda; 3) il concordato con continuità aziendale; 4) il procedimento di votazione ed omologazione della proposta di concordato. In merito a quest'ultimo punto è stato stabilito che i creditori che non hanno votato possano far pervenire il proprio dissenso nei venti giorni successivi alla chiusura del verbale e, in mancanza, si ritengono consenzienti, quindi il loro silenzio vale come implicita adesione alla proposta concordataria. Ciò facilita l'accesso a tale procedura e il raggiungimento della maggioranza per l'approvazione del concordato.

La nuova procedura di concordato si ispira al *Chapter 11* della legislazio-

ne statunitense, che consente all'imprenditore in crisi di dare avvio subito alla procedura, conservando la gestione dell'impresa sotto il controllo del giudice. L'applicazione del *Chapter 11*, ha prodotto risultati positivi in America sul piano della rapidità ed efficacia nella ristrutturazione delle imprese, permettendo, tra l'altro, i salvataggi di Chrysler e General Motors.

La recente riforma ha già comportato un boom delle richieste di concordato preventivo. A Brescia, nei primi tre trimestri dell'anno sono stati approvati solo 16 concordati preventivi; col decreto sviluppo, da metà settembre fino a metà novembre 2012 sono state presentate ben 55 domande di concordato (di cui, per ora, solo 11 dichiarate inammissibili).

Il nuovo concordato, anche se non risolve alla radice i problemi economici che attanagliano le imprese, tende a salvare il bene azienda, la tecnologia e l'occupazione, in attesa che l'impresa possa essere risanata o ceduta e possa ripartire scrollandosi il peso di parte dei debiti che non sarebbe mai riuscita totalmente ad onorare.

Osservando il grafico dei fallimenti dichiarati in provincia di Brescia si nota un incremento delle procedure fallimentari soprattutto negli anni 2010 e 2011, dove i fallimenti sono stati rispettivamente 313 e 316.

Al 26 del mese di novembre del corrente anno i fallimenti dichiarati hanno già colpito 291 aziende con

un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in cui erano stati 284.

Il grafico mostra anche un apparente andamento anomalo delle procedure fallimentari negli anni che vanno dal 2006 al 2008. Tale fatto deriva

dalla riforma della legge fallimentare, entrata in vigore nel luglio del 2006, che ha modificato la definizione di "piccolo imprenditore" (storicamente escluso dall'ambito di applicazione della normativa), riducendo notevolmente la platea delle aziende fallibili. La conseguenza è stata una brusca caduta del numero di procedure fallimentari, calate già nel 2006, che nel 2007 hanno toccato il minimo storico di 119.

A partire dal marzo del 2008, anche per effetto del correttivo che ha rivisto al ribasso le soglie di fallibilità, i fallimenti hanno però iniziato di nuovo ad aumentare rapidamente, a ritmi che non hanno precedenti nella storia dell'economia bresciana. Si

tenga anche conto che per misurare la crisi economica ai fallimenti vanno aggiunti anche i concordati preventivi che negli ultimi anni hanno subito un incremento significativo.

Si ricorda che dal gennaio del 2008, i requisiti per accedere alla procedura fallimentare sono ulteriormente cambiati, rispetto alla riforma del 2006: "non possono fallire le imprese che negli ultimi tre esercizi, congiuntamente, abbiano realizzato un fatturato lordo inferiore a 200 mila euro, hanno effettuato investimenti inferiori a 300 mila euro e abbiano debiti non scaduti inferiori a 500 mila euro".

A conclusione di quanto esposto, è auspicabile che le aziende risanate con le nuove regole sul concordato

preventivo possano riprendere a funzionare regolarmente ed a creare nuova ricchezza e occupazione, nella prospettiva dell'attesa ripresa economica.

Pietro Filardo
Dottore Commercialista



La situazione bresciana in materia di fallimenti

Fallimenti dichiarati Brescia e provincia anni 1986-2011

